

Mercedes Bresso

Special Session - July 3rd, 2008: Welcome of the President of Piedmont Region

Signor Direttore Generale Signori Ministri, Signore e Signori

Ho l'onore di darvi il benvenuto a Torino e in Piemonte in occasione di questa speciale sessione sul lavoro dignitoso.

Credo, infatti, che l'aggettivo speciale mai sia stato più appropriato.

In italiano l'espressione decent work è stato tradotto in più modi ma ho scelto quella di lavoro dignitoso perché credo che quello che viene messo in gioco sia la dignità della persona umana.

La creazione del modello sociale europeo è stato un processo che ha percorso tutta la storia del XX secolo e con l'avvio dell'integrazione europea questa nuova forza dato dal nostro essere uniti ha fortemente contribuito alla formazione della ricchezza e di posti di lavoro all'interno degli Stati via via che sono diventati membri.

La libertà di circolazione, il mercato unico e l'Unione economica e monetaria costituiscono dei traguardi storici, e non solo per i cittadini europei.

Oggi, nell'era della globalizzazione con i mutamenti socio-demografici che interessano i nostri Paesi le condizioni che erano alla base del modello che avevamo costruito sono cambiate radicalmente e tutti coloro che hanno responsabilità della cosa pubblica, che svolgono una funzione politica si trovano a dover fare scelte cruciali.

La globalizzazione offre nuove possibilità e opportunità ma spesso i nostri cittadini hanno una percezione molto diversa del futuro cui guardano con preoccupazione; una percezione che rischia di porre una frattura nelle nostre società, minandone la coesione.

Per questa ragione è indispensabile costruire una nuova Europa sociale che può essere realizzata solo se alla globalizzazione si accompagna una dimensione sociale forte. Non si tratta di avviare un "gioco al ribasso" a causa della globalizzazione quanto piuttosto di cercare di coniugare giustizia sociale e sicurezza con piena occupazione.

Da responsabile di un Governo regionale, ma anche quale rappresentante nel Comitato delle Regioni dell'Unione Europea posso affermare che le collettività regionali e locali, sentono fortemente questa esigenza perché la loro prossimità ai cittadini le pone nella necessità di far fronte quotidianamente i problemi che devono trovare risposte concrete e efficaci.

Sostenere l'Agenda per un lavoro dignitoso proposta dall'ILO è una priorità che alcuni partiti politici europei hanno già fatto propria (fra questi il Partito Socialista Europeo che vi ha dedicato un capitolo nel suo rapporto sulla nuova Europa sociale) ritenendo che si dovrà lavorare a che i quattro principi strategici:

- occupazione e creazione d'impresa
- diritti sul luogo di lavoro
- previdenza sociale
- dialogo sociale

vengano integrati in alcune politiche dell'Unione europea a cominciare da quelle per lo sviluppo e il commercio.

Sviluppo è una parola chiave. Non è infatti possibile prescindere dall'affrontare lo squilibrio tra i Paesi emergenti e i Paesi sviluppati.

Sappiamo bene quanto si sia lontani dal raggiungere gli obiettivi che la Comunità internazionale si era data con la Dichiarazione del Millennio.. La globalizzazione ha ancor più acuito tali squilibri generando forbici nell'ambito di un unico Paese, qualche volta anche dentro l'Europa stessa.

Il numero di persone che oggi vivono al di sotto della soglia di povertà è andato aumentando rispetto a vent'anni or sono, tanto nell'Africa subsahariana quanto in America Latina.

La crescita demografica non è, infatti, stata accompagnata da una crescita occupazionale, spesso anche in presenza di crescita economica. Si pongono problemi di accesso al mercato del lavoro e quindi di crescenti problemi di sicurezza alimentare.

Sono fenomeni strettamente collegati all'assenza o alla debolezza di meccanismi di welfare che possano svolgere una funzione distributiva e di diffusioni delle pari opportunità. Al contrario si sono formati problemi di separazione, di divide, di cui quello del digital divide è solo una delle manifestazioni, sia pur una delle barriere più rilevanti per le sue implicazioni sulla occupabilità delle persone in una società altamente informatizzata.

La sfida è quella di conciliare sviluppo economico e progresso sociale in tutte le politiche in cui questi si declinano e a tutti i livelli di governance: dal quartiere al mondo.

Il lavoro dignitoso deve, come già proposto dall'ILO diventare un obiettivo globale per tutti gli attori che operano sul piano internazionale, continentale, nazionale e locale. Dal 2004 la Commissione europea e dal 2005 anche il Consiglio sostengono tale proposta a livello comunitario ma questo deve essere parte integrante di un lavoro quotidiano affinché cresca il consenso intorno a questo che è strumento essenziale dello sviluppo socio-economico dentro l'Europa ma anche perché questo diventi punto fondante e qualificante del dialogo tra l'Europa e gli altri Paesi industrializzati così come verso i Paesi emergenti (insieme a temi come la cancellazione del debito o di un regime commerciale più giusto, di energie più pulite), a livello degli Stati ma non solo.

Questo deve essere, infatti, patrimonio anche dei processi di cooperazione decentrata e dei percorsi di institutional building locale che, numerosissimi, vengono attivati dalle autorità regionali e locali europee verso le altre parti del mondo. Su questo il nostro territorio è già fortemente impegnato e lo sarà nei prossimi mesi ed anni.